

David Orban



Una mente esponenziale

Abituato sin da piccolo a guardare oltre, vive il presente con instancabile curiosità ed esplora rotte verso un futuro in cui gli umani avranno superato i limiti di spazio e tempo.

di Cristina Gabetti

ILLUSTRAZIONE: Marco Goran Romano



David Orban nasce a Budapest da genitori artisti e a 14 anni si trasferisce in Italia con la madre e il nuovo compagno. «Un salto nell'acqua fonda per imparare a nuotare», un abisso tra l'effervescenza culturale e le complessità dell'Ungheria comunista e il paesino del Veneto in cui sente ancora l'odore dei camion che trasportano le barbabietole da zucchero. Se a Budapest frequenta un club di fantascienza, a Lendinara scopre i riti all'italiana, la compagnia degli amici, capisce che la noia non lo annoia, anzi, è un'opportunità per elaborare. S'accorge di essere duttile, adattabile e appassionato alla trasformazione. Grazie anche al suo libro preferito da piccolo, *Le avventure di un atomo di carbonio* di Istvan Volly, impara a mettere in relazione il micro e il macro, i cicli della Natura e della Storia. Mantenendo una visuale scientifica sul mondo con l'attitudine dell'artista, di cui eredita i geni, conoscere diventa un gioco. Nel suo bagaglio c'è anche il gene culturale del Paese natale, culla di scienziati rivoluzionari come Leó Szilárd, il primo a concepire la reazione nucleare a catena, e John Von Neumann, che contribuisce in modo importante alla teoria degli insiemi, alla fisica quantistica e all'informatica. Orban diventa parte di quel mondo che guarda al futuro come qualcosa che non capita e basta, ma che si deve e si può capire, forgiare e influenzare.

Prosegue sulla traiettoria delle tecnologie dirompenti partecipando a conferenze on e offline tra cui il *Singularity Summit*, seme della Singularity University fondata nel 2008 dallo scienziato Ray Kurzweil

e dall'imprenditore Peter Diamandis nel cuore della Silicon Valley in California, di cui Orban è oggi membro della facoltà e *advisor*. Ne divulga il lavoro a Milano, dove ha aperto il primo *chapter* italiano, viaggia per il mondo a parlare del futuro presente ed espande l'impatto delle tecnologie esponenziali in rete con Network Society Research e Network Society Ventures. Inoltre, la scorsa estate a Cuba, durante la sua prima esperienza offline da quando esiste Internet, scrive per Hoepli *Singularità. Con che velocità arriverà il futuro*. Una narrazione fluida e ricca di metafore per raccontare quanto la tecnologia abbia plasmato l'evoluzione dell'uomo sin dall'invenzione del fuoco, fino al tempo in cui l'aumento dell'aspettativa di vita supererà i 12 mesi l'anno e statisticamente la gente smetterà di morire.

È stato tra i primi al mondo a farsi inserire un chip NFC sottopelle.

Ci parliamo online, io a Milano, lui all'Isola d'Elba, dove il cinguettio degli uccelli fa da tappeto sonoro alle sue parole. Una conversazione ricca che tocca tanti temi di oggi. La visione di Orban dell'epoca in cui convivremo con robot più intelligenti di noi e potremo trasferire il nostro cervello in altri corpi è appassionante, ma dobbiamo arrivarci attraversando il presente scosso da profondi dissesti socio-politici ed economici. Che lui osserva attraverso la lente scientifica. «Una delle grandi conquiste della scienza è la perfeibilità» racconta. «Mentre una visione dogmatica e religiosa del mondo parte da un presupposto di perfezione, una visione scientifica si rende conto sia dei limiti sia della capacità di superarli, a livello teorico e pratico. La rinunciataria posizione che la Storia si ripete, riduce al qualunquismo. Oggi possiamo influire positivamente sulle cose e altrettanto la nostra capacità di ragionare e costruire sistemi morali ed etici migliora. Quando parliamo di automatismi e macchine, abbiamo spesso una visione ristretta. Un'azienda è una macchina, una società crea automatismi. Accusiamo i politici di essere inerti, ma la loro impotenza deriva dal fatto che sono parte di un meccanismo e cambiarlo è oltre la capacità di molti. Quando chiediamo una leadership forte chiediamo di modificare gli automatismi. Il giudizio delle macchine non è un robot che ti punta il dito. È la capacità umana di costruire sistemi complessi che evolvono verso direzioni desiderabili. Vedo un gradiente statisticamente affidabile che ciò avvenga, ma non c'è una garanzia del risultato. Avverrà solo se lo vogliamo».

Rinunciare alla privacy è un rischio per la società

Una soglia che Orban indaga è quella tra la libertà e la sua limitazione per garantire la sicurezza. «Spesso la capacità di analisi delle tensioni è imperfetta. Un esempio è di credere che sia necessario sacrificare la privacy per migliorare la sicurezza. Prova ne è che quando si chiede ai governi "Quali azioni terroristiche sono state prevenute grazie ai sistemi di sorveglianza?" mancano risposte concrete. Anche perché la privacy stessa lo impedisce. Una società di sorveglianza universale non solo, secondo me, non è in grado di prevenire attacchi terroristici, ma rischia di sacrificare la capacità della società di evolversi. Inizialmente ogni cambiamento è desiderio di una minoranza, perché se fosse condiviso dalla maggioranza sarebbe già in atto. Se io, negli anni Cinquanta/inizio Sessanta, in America, mi fossi innamorato di una ragazza nera e tu, assieme ad altri, aveste voluto aiutarmi a sposarla, saremmo stati dei



criminali, perché il matrimonio interraziale, fino al 1967, era illegale. Se in quegli anni ci fosse stata una società di sorveglianza, come auspicato da molti oggi, il cambiamento d'opinione di milioni di americani sarebbe stato estirpato alla radice. Analogamente il prossimo comportamento universalmente accettato non potrà essere adottato dalla maggioranza nel momento in cui, oggi, insistiamo a eliminare la privacy. Questo porta a una società rigida e incapace di adattarsi alle esigenze del futuro».

Le tecnologie esponenziali ci stanno cambiando

Mentre i governi cercano di controllare le libertà, cresce il potere decentralizzato delle persone, che con l'ausilio delle tecnologie sono in grado di autoprodurre energia e cose, monitorare la salute e apprendere, aggregarsi attorno a interessi comuni e condividere. Il think tank Network Society Research analizza e catalizza questo fenomeno capillare sempre più diffuso: «È un'organizzazione nata nei social network e senza di loro non potrebbe esistere. Tutti i rappresentanti, attualmente in 35 Paesi, si sono avvicinati a noi e si sono auto-selezionati. Sia il think tank, sia Network Society Ventures, il fondo d'investimenti che seleziona start-up su cui scommettere con capitali per accelerare la loro crescita, nascono da un'analisi di come le tecnologie esponenziali stanno cambiando il mondo. Ritengo che nell'evoluzione della nostra capacità di aggregare persone per raggiungere degli obiettivi è arrivato il momento per lo Stato-Nazione, dopo quattrocento anni, di cedere il passo. Non necessariamente cesserà di esistere, ma reti di appartenenza più duttili saranno complementari a una cittadinanza o a una residenza geografica. Nasceranno nuovi equilibri. È un grande movimento che si sta già esprimendo. Brexit ne è parte. Anche se penso che sia una decisione antistorica, mostra che la maggioranza della popolazione inglese è frustrata, che c'è profonda incertezza verso un futuro che sente di non controllare. Tutto vero e quasi universale, nelle nazioni europee e non. Il Regno Unito dovrà rinunciare a vantaggi che faticherà a riguadagnare, e questo è penoso, ma il fatto che quel referendum sia stato possibile è una conquista. Centocinquanta anni fa, quando alcuni Stati del Sud degli Stati Uniti avrebbero voluto uscire dall'Unione, quelli del Nord risposero: "Piuttosto vi ammazziamo"».

Una forte spinta evolutiva sta venendo dalla tecnologia Blockchain, che i più conoscono in relazione alla moneta elettronica bitcoin. «Bitcoin sta a Blockchain come l'e-mail sta a Internet» spiega Orban. «Le

tecnologie Blockchain promettono di rendere automatizzabili gli accordi legali, notarili o la gestione di proprietà, attraverso i cosiddetti "smart contract". E si potrà misurare la reputazione, che è leva d'azione verso ciò che una persona può ambire a fare».

Valute elettroniche e politica monetaria

Il fondo Network Society Ventures investe in start-up ad alta tecnologia: «La gestione degli investimenti è affidata a una piattaforma software che consente di identificare e filtrare in modo rapido le opportunità. Il nostro obiettivo è di mettere la piattaforma in open source per creare un ecosistema di fondi d'investimento e soluzioni che collaborano nel rendere il processo più affidabile. Stiamo capitalizzando il fondo con monete tradizionali e anche in bitcoin ed ether». Come funzionano? «La tradizionale politica macroeconomica è regolata dalle banche centrali, che hanno un obiettivo principalmente inflazionario del 2%» spiega ancora Orban. «Usano la leva dei tassi d'interesse per stimolare l'economia e per immettere denaro secondo quello che ritengono giusto. La filosofia di Bitcoin ritiene che non ci sia bisogno di intervenire a livello centrale. C'è un algoritmo che produce la moneta digitale con un ritmo che si dimezza nel tempo e oggi è di 12,5 bitcoin ogni 10 minuti. La quantità totale che entrerà in circolazione è fissata a 21 milioni di bitcoin e sarà raggiunta nel 2140, ma proprio perché si tratta di un progressivo dimezzamento, cioè di una curva esponenziale inversa, già nel 2030 ne saranno stati prodotti il 90%. Questo ha un effetto deflazionario e in modo quasi automatico la criptomoneta si apprezzerà rispetto ad altre unità di conto. Secondo molti economisti tradizionali è una bestemmia, perché vedono la deflazione degli anni Trenta come una spirale pericolosa. Quella però nasceva da una depressione della domanda, mentre la scarsità del mezzo di pagamento, quindi il suo apprezzarsi nei confronti dei beni a esso accostati, non vuol dire che tali beni varranno meno e nemmeno che sarà minore il desiderio di averli. Questo rende Bitcoin anche più sostenibile, perché impedisce che spese futuri siano incentivate dall'inflazione dell'economia attuale». Come risponde Orban al recente hackeraggio di Bitfinex, una delle più grandi agenzie di cambio di criptomonete al mondo? «L'automazione dei sistemi finanziari promessa da Blockchain richiede un'attenzione alla sicurezza del codice senza precedenti. Oggi che sono in ballo le sorti finanziarie del mondo, dobbiamo implementare con uno sforzo costante meccanismi rapidi per individuare e correggere le falle del software».

Orban è stato tra i primi al mondo a farsi inserire un chip NFC sottopelle. Tra l'indice e il pollice serba le chiavi private del portafoglio Bitcoin, e in luoghi attrezzati per interagire con questa tecnologia può accedere ad aree riservate e compiere diverse transazioni. Il suo scopo è di allargare la conversazione su una realtà che per molti è ancora fantascienza. ■

1. E 2. DUE DELLE PIÙ RECENTI PUBBLICAZIONI DI DAVID ORBAN: SINGULARITÀ, EDITO DA HOEPLI (144 P., 12,90 €) E NETWORK SOCIETY, DI CUI SONO SCARICABILI ALCUNI ESTRATTI ANCHE IN LINGUA ITALIANA SUL SITO DELL'AUTORE: WWW.DAVIDORBAN.COM.

